

Nove Francobolli a CANESTRO

*Un gioco che ha
i suoi primi inizi
al tempo dei Maya,
quando i vincitori
venivano trasformati
in dei, ma non come
piacerebbe ai
campioni attuali*

di **Alessandro Di Tucci**

Correva l'anno 1960 e l'attenzione della maggior parte dei cittadini italiani era rivolta ai Giochi olimpici di Roma, dove la nazionale italiana di basket conquistò un degno quarto posto alle spalle di Stati Uniti, URSS e Brasile. Negli stessi giorni, dieci giovani ragazzi sassaresi fondarono quella che, lo scorso anno, si è laureata la squadra Campione d'Italia, la Dinamo Sassari. Proprio la Sardegna, raffigurata nella 34a serie Turistica del 13 aprile 2007 con il



francobollo da 60 cent., costituisce lo sfondo perfetto alla marcia trionfale conclusasi il 26 giugno 2015 con gara 7, dopo una finale scudetto combattutissima contro Reggio Emilia.

Uno storico successo quello ottenuto dalla squadra allenata da Romeo Sacchetti, che conferma il trend di crescita del basket italiano a livello professionistico. Basti pensare che, ad oggi, è il secondo sport più seguito per numero di tifosi, dietro solo al calcio che nel nostro paese è culturalmente dominante.

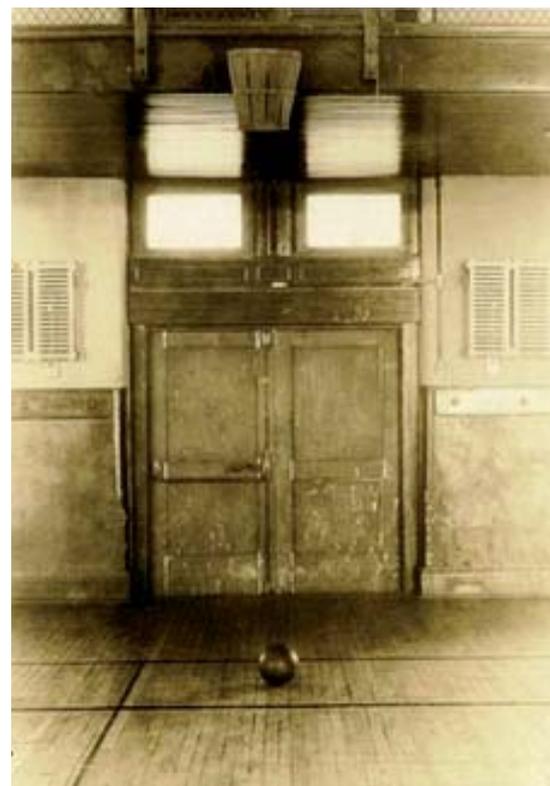
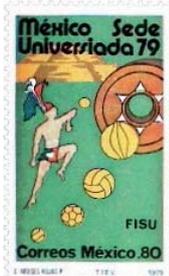
C'è chi fa risalire la nascita di quest'avvincente sport a una delle civiltà più affascinanti della storia, quella dei Maya. Infatti, con l'aiuto

dei francobolli è possibile ammirare uno dei primissimi campi dove era praticato un gioco simile al basket, come quello di Chichén Itzá (un vero e proprio Madison Square Garden all'aperto, tanto da risultare il più grande campo per il gioco della palla di tutta la mesoamerica, lungo ben 166 metri e largo 68), dotato di enormi mura laterali come fedelmente riproposto nel valore emesso dal Guatemala nel 1968.

Il gioco, che all'epoca era chiamato "pok-ta-pok", consisteva nel far passare uno sferoide di cuoio (alcuni dicevano le teste mummificate e rimpicciolite dei nemici) attraverso un foro a colpi di gomito, proprio come rappresentato nella serie emessa dal Messico il 15 giugno 1979 in occasione dell'Universiade, dove sul valore da 80 centavos si possono ammirare le gesta di un abile giocatore. Si ritiene che

la palla rimbalzante rappresentasse il sole, e che il sacrificio del giocatore rappresentasse la morte del sole, preludio per una sua rinascita.

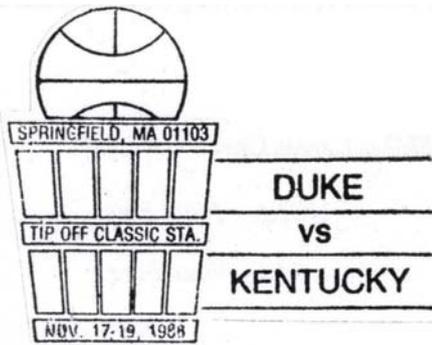
Se davvero il pok-ta-pok somigliasse così tanto alla pallacanestro non ci è dato sapere perché gran parte della cultura Maya fu cancellata per sempre dai Toltechi. L'unica certezza sul basket è paradossalmente rappresentata da un cestino da pesche. Un semplice elemento che però ha fatto forse "riscoprire" a un docente di educazione fisica uno dei giochi di squadra



più belli di sempre. È il 21 dicembre 1891 quando l'allora trentenne James Naismith inchioda un cestino da pesche in un ginnasio di Springfield, Massachusetts, e con una gara "sperimentale" inaugura ufficialmente l'era moderna del basket.

Tutto, o quasi dello sport che oggi conosciamo, nasce da qui. Già, perché *The Doc* (com'era soprannominato Naismith) prima di scrivere le 13 regole fondamentali del nuovo gioco mette a frutto gli insegnamenti di un altro gioco visto sin da piccolo, il *Duck-on-a-rock* (letteralmente *l'anatra su una roccia*), nel quale l'elemento cruciale era caratterizzato dal tiro a parabola di un sasso.

La cesta riproposta nella foto è stata molte volte rappresentata in maniera chiara ed evidente su francobolli e affrancature meccaniche, ma forse l'annullo utilizzato nel 1988



in occasione dell'incontro tra Duke e Kentucky è quello che più la fa avvicinare all'originale.

La nuova disciplina sportiva attirò sin da subito l'attenzione di milioni di persone sia in America che nel resto del mondo.

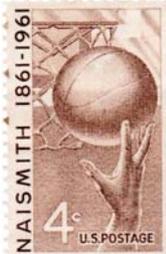
In Italia la "palla al cesto", com'era chiamata agli albori, si è sviluppata rapidamente sino a quando il 2 novembre 1921 venne fondata, a Milano, la Federazione Italiana Basket-Ball a cui inizialmente aderirono dieci società. Per avere un primo riconoscimento postale però si dovrà aspettare sino al 26 giugno 1971, quando il basket fu celebrato ufficialmente con l'emissione di un francobollo da L. 20 nel quale fu rappresentato unitamente allo sci e alla pallavolo.



Dopo altri vent'anni, in occasione del centenario della pallacanestro, San Marino ha emesso una serie composta da due valori, rispettivamente da 650 e 750 lire, che ripropongono diverse azioni di gioco, il primo canestro e quello attuale, nonché il volto di James Naismith, il suo ideatore.



Il quale appare sorridente con una vecchia palla in cuoio anche nel valore da 120 CF emesso dal Congo nel 2003 mentre gli Stati Uniti d'America nel 1961, in occasione del centenario della sua nascita, l'hanno ricordato con un francobollo da 4 cent in cui è raffigurata la mano di un giocatore che si appresta ad effettuare un classico appoggio a canestro.



Proprio nella terra dalla bandiera a stelle e strisce la passione per questo sport tocca livelli altissimi, il che contribuisce nella crescita di giovani e promettenti campioni. Tra i più forti giocatori di sempre della NBA, la National Basketball Association statunitense, è doveroso ricordare Earl Manigalut "The Goat", Micha-



el Jeffrey Jordan "Air Jordan" e Wilt Chamberlain "Golia" o "Wilt the Stilt", quest'ultimo ricordato recentemente dal suo Paese con l'emissione di due francobolli *Forever* da 49 cents cadauno.

Quest'ultimo è una vera e propria icona del basket, visto che il 2 marzo 1962 fece registrare il record NBA (attualmente imbattuto) di punti messi a segno in un singolo incontro, ben 100, come recita il tabellino del match.

NEW YORK (147) 3-2				
	FG.	FT.	F.	Pts.
Naulls	9	13-15	5	31
Green	3	0-0	5	8
Imhoff	3	1-1	6	7
Guerin	13	13-17	5	39
Butler	4	0-0	1	8
Budd	6	1-1	1	13
Butcher	3	4-6	5	10
Buckner	16	1-1	4	33
Totals	57	33-41	32	147
PHILADELPHIA (169)				
	FG.	FT.	F.	Pts.
Arizin	7	2-2	0	16
Meschery	7	2-2	4	18
Chamberlain	36	28-32	2	100
Rodgers	1	9-12	5	11
Attles	8	1-1	4	17
Lareso	4	1-1	5	9
Conlin	0	0-0	1	0
Buklick	0	0-2	2	0
Luckenbill	0	0-0	2	0
Totals	63	43-53	25	169
New York	26	42	38	41-147
Philadelphia	42	37	46	44-169
Attendance	1124.			

I veri e propri eroi del basket moderni, se si fossero trovati a giocare su un campo come quello di Chichén Itzá, avrebbero sicuramente visto



il loro volto non rappresentato su francobolli ma bensì sui pannelli in rilievo presenti a bordo campo, che riproducono sacrifici umani compiuti al termine dell'incontro grazie ai quali i giocatori si sarebbero trasformati in vere e proprie divinità.